

## **La goccia di pioggia che voleva diventare un fiocco di neve.**

In un paese molto lontano, dove fa sempre caldo e i bambini giocano a piedi scalzi tutto l'anno con palloni fatti di foglie di palma intrecciate, era andato ad abitare Padre Maurizio: benvoluto da tutti insegnava ai bambini a leggere e a scrivere, li coinvolgeva in nuovi giochi, e raccontava loro storie del paese dal quale veniva.

Era il mese di dicembre e, durante una partita di pallone, sopraggiunse un forte acquazzone: tutti corsero a ripararsi sotto al gigantesco baobab, Padre Maurizio si sedette contro l'enorme tronco di modo che tutti i bambini gli si facessero intorno e cominciò a raccontare:

-In questo periodo, in Italia, ci si prepara a festeggiare Natale e le strade e le piazze si vestono di luci. Tutti i bambini attendono con ansia il giorno della nascita di Gesù e con esso l'arrivo della neve: perché quando fa freddo la pioggia, anziché cadere in gocce, si trasforma in bianchi, soffici fiocchi.-

E così dicendo disegnò per terra un fiocco di neve aiutandosi con un bastone.

Tutti i bambini si sporsero in avanti per guardare il disegno e un sonoro “Oooohhhh” si sollevò dal gruppo: nessuno di loro aveva mai visto la neve.

Distese su una foglia del grande baobab due gocce di pioggia ascoltavano assortite.

-Ma che panzane racconta questo Padre Maurizio?!- disse una goccia all'altra – Come se noi non lo sapessimo che le gocce di pioggia non possono trasformarsi in fiocchi!-

-E se invece fosse vero?- disse l'altra goccia. -Non è mica detto che se una cosa non l'hai mai vista non esista!-

Le due gocce di pioggia scivolarono giù dalla foglia insieme alle altre a formare un rigagnolo che ben presto diventò una pozzanghera. La goccia di pioggia che credeva nella neve raccontò ciò che aveva sentito. Ben presto la storia si diffuse per tutta la pozzanghera suscitando l'ilarità generale:

-Va bene, non ci credete? Allora ve lo dimostrerò!- disse la goccia di pioggia che credeva nella neve. -Andrò nel paese di Padre Maurizio e diventerò un fiocco di neve!-

-Già, e ti farai dare un passaggio da una nuvola!- lo sbeffeggiò una goccia.

-Ottima idea!- rispose e, senza perdere un attimo in più, si dematerializzò divenendo vapore e salì in cielo fino ad una nuvola.

La goccia di pioggia fece appena in tempo a stringersi alla nuvola che entrambi vennero sospinte a gran velocità dai Venti che soffiavano verso Nord.

La goccia di pioggia, spaventata, si stava rendendo conto di aver agito d'impulso, ma ormai era troppo tardi per tornare indietro, il vento le spingeva sempre più velocemente: non le restava che tenersi forte alla nuvola e sperare di non vaporizzarsi!

Ma quando riaprì gli occhi che, per la paura, aveva chiuso, la nuvola aveva ormai oltrepassato il deserto e si trovò davanti ad uno spettacolo mai visto prima: una distesa infinita di gocce d'acqua che si muovevano tutte assieme in totale armonia.

Arrivati sul mare anche i venti smisero di soffiare e si dispersero in ogni direzione. Sospinta da una brezza leggera la nuvola approdò su un'isola e si appoggiò alla cima di un alto vulcano: -Io mi fermo qui, ma tu salta su quella nuvola grigia che ti porterà a Nord!-

La goccia di pioggia ringraziò e, pervasa da un rinnovato senso di coraggio, saltò sulla nuvola grigia e si sporse per ammirare il panorama: un mare cangiante di blu lambiva una costa frastagliata che, col calar della sera, si vestiva

di luci creando uno spettacolo luminoso che pareva in perenne movimento.

Era ormai buio quando arrivarono sopra le montagne, l'aria si fece frizzante e la goccia di pioggia che veniva dal caldo fu percorsa da sconosciuti quanto inaspettati brividi di freddo, poi, mano a mano che la nuvola scendeva e riusciva a distinguere chiaramente le strade e le piazze vestite di luci fu sopraffatta dall'emozione.

-Ci siamo goccioline! Siete tutte pronte?- chiamò a raccolta la nuvola grigia.

La goccia di pioggia sollevò lo sguardo e si trovò di fronte ad un alto campanile di pietra, il cui orologio segnava la mezzanotte: proprio in quel momento le campane cominciarono a suonare e le porte della chiesa si spalancarono riversando in piazza una miriade di bambini festanti.

Le gocce cominciarono saltare giù ad una ad una librandosi in aria sotto forma di bianchi, soffici fiocchi.

-Guardate! La neve!- gridò un bambino indicando il cielo.

-Che bello, nevica!-

L'entusiasmo dei bambini riempì la piazza e salì fino alla nuvola facendo commuovere la goccia di pioggia che mai avrebbe immaginato di ricevere una simile

accoglienza: con il cuore colmo di gioia e di speranza si staccò dalla nuvola e si lasciò cadere fiduciosa.

Come per miracolo, anziché precipitare pesantemente al suolo, si sentì improvvisamente leggera ed incominciò a fluttuare nell'aria: le grida eccitate dei bambini, che le arrivavano ovattate, si facevano sempre più forti man mano che si avvicinava al suolo, ed il profumo di cioccolata calda e di vino speziato le inebriava i sensi.

Volteggiò in aria quanto più le fu possibile prima di posarsi su qualcosa di soffice e caldo:

-Guarda mamma!- gridò gioioso il bambino mostrando la manina aperta -guarda che bello il mio fiocco di neve!-

La goccia di pioggia che credeva nella neve alzò lo sguardo, si specchiò negli occhi lucidi di felicità del bambino e realizzò che mai si era vista e così bella.

Vedendosi diventata un fiocco di neve si sciolse, ma non è dato a sapere se per l'emozione o per il calore del guanto di lana.